

# Caso bracciali elettronici ormai sono introvabili: Romeo resta in carcere

►Dopo l'attore Diele, anche per l'imprenditore niente domiciliari perché mancano gli strumenti di controllo: «C'è pericolo di fuga»

## LA POLEMICA

**È IN CELLA A REGINA COELI DAL PRIMO MARZO LA SCARCERAZIONE, GIÀ DECISA, È STATA SOSPESA**

ROMA Uscirà dal carcere, l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo. Ma al momento resta in cella, in attesa dell'arrivo del braccialetto elettronico, che al momento manca. E se il dispositivo elettronico sarà attivato, i controlli dovranno rimanere stretti, scrive il gip Gaspare Sturzo che gli ha notificato il provvedimento ieri: «Esiste un concreto pericolo di fuga, di fronte al rischio percepito di una possibile condanna».

Romeo è in carcere a Roma dal primo marzo con l'accusa di aver corrotto l'allora dirigente della centrale acquisti della pubblica amministrazione Marco Gasparri - anch'egli indagato per corruzione - per avere informazioni riservate su un bando di gara miliardario. La procura di Roma ha chiesto a mag-

gio per i due il giudizio immediato, saltando l'udienza preliminare, ritenendo di avere elementi per portarli a processo e l'udienza è fissata per il 19 ottobre e fino a quel momento i pm avevano espresso parere contrario alla scarcerazione. Il gip ha deciso diversamente, anche se i controlli previsti saranno stretti. Soprattutto, come è già accaduto per l'attore Domenico Diele in carcere per omicidio stradale, i braccialetti elettronici mancano e ci vuole tempo per "settarli" sul regime di sorveglianza scelto per i singoli detenuti.

## LA VICENDA

Romeo, secondo l'accusa basata anche sulla confessione di Gasparri, avrebbe pagato a quest'ultimo 100 mila euro per il suo interessamento agli appalti delle società di servizi dell'imprenditore, considerato una figura chiave dagli investigatori. Il gip Gaspare Sturzo ha però ritenuto affievolite le esigenze della custodia cautelare. Al centro del fascicolo è la gara Fm4, di "facility management", ovvero servizi per la Pubblica amministrazione, del valore di 2,7 miliardi, bandita dalla centrale acquisti nel 2014 e suddivisa in 18 lotti, alcuni dei quali puntava ad aggiudicarsi Romeo. L'imprenditore prese parte alla gara per il lotto da 143 milioni per l'affidamento di servizi in una serie di palazzi istituzio-

nali a Roma, che andavano dalla pulizia alla manutenzione degli uffici. Secondo la ricostruzione delle procure di Roma e Napoli - che però non sono contestate nell'ordinanza che l'ha portato in carcere - Romeo si sarebbe rivolto anche al padre dell'allora premier, Tiziano Renzi, e ad un imprenditore toscano Carlo Russo, indagati per traffico di influenze. La novità dei domiciliari a Romeo - che aveva già fatto ricorso tramite i suoi avvocati Francesco Carotenuto, Alfredo Sorge e Giovanbattista Vignola - arriva nella settimana nella quale è previsto l'interrogatorio da parte dei pm della Capitale del collega Henry John Woodcock.

## IL CSM

Il sostituto procuratore di Napoli, autore della prima, lunga fase dell'inchiesta Consip, poi passata in gran parte a Roma, è a sua volta sul registro degli indagati con la pesante accusa di rivelazione di segreto d'ufficio in concorso con Federica Sciarrelli, giornalista e conduttrice di Rai Tre. Della vicenda si sta occupando anche il Csm. Il lavoro della prima commissione competente sui trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale è ancora in una fase preistruttoria.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

